

# **PARROCCHIA S.ANTONIO DI PADOVA in c.ne Appia ROMA**

## **Padri Rogazionisti**

---

### **VISITA PASTORALE DEL VESCOVO DI SETTORE ROMA EST**

#### **S. E. MONS. GIAMPIERO PALMIERI**

Il giorno 12 novembre 2018 alle ore 19 è iniziato nella nostra Parrocchia l'incontro con il nostro Pastore S.Ecc. Mons. Giampiero Palmieri.

All'incontro il Parroco Padre Antonio Di Tuoro ha invitato i sacerdoti che nel tempo hanno collaborato, tutti i membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici e tutti i fedeli parrocchiani.

Dopo la preghiera iniziale quella propria per " l'Anno Pastorale della Diocesi di Roma" il Parroco presenta all'assemblea il Vescovo Palmieri e padre Gioacchino Chiapperini e il tema dell'incontro: **LA MEMORIA DELLA NOSTRA PARROCCHIA DALLA SUA ISTITUZIONE AI NOSTRI GIORNI.**

Il Vescovo prende la parola e spiega che quello che la Diocesi di Roma si appresta a vivere e che è appena iniziato, sarà un anno pastorale dedicato alla **Memoria e riconciliazione**: gli stessi che san Paolo propose alla neonata, eppure già segnata da divisioni interne, comunità di Corinto.

Una riconciliazione in tappe:

- con la propria storia **MEMORIA** (da settembre a Natale),
- con Dio e tra di noi (da gennaio a Pasqua) la tappa sulla **RICONCILIAZIONE**, con l'invito a ogni comunità di organizzare gli esercizi spirituali in Quaresima prendendo spunto dal cammino ignaziano per vivere la "prima settimana" degli esercizi di Sant'Ignazio. Opportunità di sperimentare una rinnovata comunione sarà una liturgia penitenziale di prefettura,
- con la città (da Pasqua alla Pentecoste) una prima riflessione in ascolto del **"GRIDO DELLA CITTA"**.

Il ricordo della memoria consiste nel riportare alla consapevolezza della comunità il momento "iniziale" dell'annuncio del Vangelo.

La riconciliazione si concretizza invece nel mettere al centro della nostra vita comunitaria il Crocifisso Risorto.

Nel creare comunità fatta non solo *“da quelli che ci scegliamo noi perché ci sono affini o perché abbiamo condiviso uno specifico cammino di fede, ma quella – ha spiegato il cardinale vicario – formata da tutti quelli che il Signore ci dona, ci mette a fianco, come nel caso della parrocchia: sensibilità diverse, esperienze diverse, provenienze diverse, ma tutti accomunati dalla celebrazione dell’unica eucarestia”*.

## **L’ANNO PASTORALE DELLA DIOCESI SARÀ DUNQUE ARTICOLATO IN TRE PASSAGGI, DA INCLUDERE NEL NOSTRO TEMA DEL “ R O G A T E”**

1) **A partire da adesso e fino a Natale** ci si dovrà focalizzare proprio sulla raccolta, in forma scritta, delle storie comunitarie, quella delle nostre parrocchie, delle comunità religiose, delle associazioni e dei movimenti. Il percorso si snoderà su quattro punti, ispirati dal testo del Deuteronomio: *Ti ho messo alla prova per vedere cosa avevi nel cuore; Ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame; Ti ha nutrito di manna, il tuo mantello non ti si è logorato addosso, il tuo piede non si è gonfiato; Come un padre corregge il figlio, così il Signore Dio corregge te.*

2) **Da gennaio a Pasqua:** si entrerà nel vivo della **riconciliazione con Dio e tra di noi** rifuggendo la pretesa di autosufficienza, il seguire noi stessi invece che ascoltare la voce di Dio. Gli esercizi spirituali e la celebrazione della Settimana Santa saranno l’occasione per rivivere l’esperienza battesimale.

3) **Da Pasqua alla Pentecoste** ci si dedicherà all’**ascolto del grido della città**, passaggio che dovrà essere poi sviluppato meglio nel corso dell’anno successivo. Si dovranno mettere a fuoco le sofferenze familiari, il grido dei poveri e degli stranieri, le situazioni di alienazione o addirittura di sfruttamento vissute nel lavoro, le ingiustizie subite a causa dei sistemi di corruzione, la rassegnazione di chi non cerca più un senso per la vita.

Il duplice senso della domanda mette in evidenza il nostro indissolubile legame d’amore con Dio.

Da qui l’esigenza di una **mentalità comunitaria** e di una **conversione missionaria** che non va intesa come un insieme di “altre cose da fare” rispetto all’ordinario.

Si tratta, invece, *“di entrare in un modo nuovo di pensare, o meglio in una vita nuova, fatta di esodi di liberazione e di cammini di sequela, più che di temi e di iniziative”*.

Una maggiore attenzione alle trasformazioni profonde, dunque, e non scadenze temporali, **ascoltare il nuovo che lo Spirito suggerisce e non insistere su iniziative desuete:** è quello che il cardinale vicario chiede alla Diocesi di Roma per il nuovo anno pastorale. *“Al posto del rassicurante ‘si è fatto sempre così’, che tanto assomiglia alle pentole di Egitto, – ha detto – affrontiamo il rischio di avventurarci per sentieri di evangelizzazione non ancora battuti ma che sembrano indicati dalla Parola di Dio”*.

Un anno dedicato alla riconciliazione, che abbia nella dimensione della memoria un elemento chiave del percorso. Tappa di un cammino che porterà al Giubileo del 2025, l'orizzonte delineato da Papa Francesco, con il libro dell'Esodo a fare da paradigma. Negli anni successivi, attenzione focalizzata sul kerigma, l'annuncio del mistero pasquale; sulla prassi pastorale dell'evangelizzazione, sul ruolo del laicato e gli ambienti di vita; sulla forma sinodale della Chiesa; sull'articolazione della Chiesa nel territorio.

Il paradigma dell'Esodo, sarà il faro che dovrà illuminare l'itinerario comunitario verso il Giubileo del 2025. *“Non si tratta solo di meditare i brani dell'Esodo, – ha specificato il cardinale De Donatis – ma di riviverli”. “Il Signore che agì allora nella storia di Israele, che ha portato a compimento nella Pasqua di Gesù la sua opera, agisce ancora oggi nella Chiesa e nel mondo: basta che trovi qualcuno, noi, disposti a lasciarci liberare e salvare per collaborare con Lui”.*

Tornando all'anno pastorale in corso, va ricordato che fa seguito a quello dedicato alla riflessione sulle «**malattie spirituali**».

Da queste verifiche è risultata la presenza della «malattia delle appartenenze separate» così l'ha chiamata il cardinale vicario De Donatis, una «patologia» che «porta spesso con sé il virus della diffidenza e del rifiuto degli altri». Da qui i due rimedi suggeriti da San Paolo alla comunità dei Corinti: la memoria e la riconciliazione. Rimedi che avranno una attuazione concreta nell'anno pastorale.

Il Vescovo pone quindi delle domande all'assemblea:

- 1) Abbiamo vissuto dal 1988, anzi dal 1983 un'esperienza comunitaria di 35 anni, che cammino ci sembra di aver fatto?
- 2) Come sono stato IO missionario in questi anni nel nostro territorio?

Il primo a parlare è **UGO LOLLI** che frequenta la parrocchia e ancor prima quando c'era la Rettoria con Don Davide e Cardinal Poletti. Rileva che le celebrazioni dei giorni festivi sono sempre molto frequentate mentre durante i giorni feriali le persone sono molto poche.

**CLAUDIA MARCONE** prende la parola ricordando anche lei più di 30 di frequentazione, con le celebrazioni dei sacramenti dei suoi ragazzi e di tutta la sua famiglia. Rileva soprattutto il venir meno dei ragazzi e bambini, un tempo erano tantissimi adesso il numero è veramente ridotto.

**SUOR LISA** della Curia Generalizia ricorda il rapporto tra i padri Rogazionisti e le suore Figlie del Divino Zelo, infatti la Chiesa è proprietà delle suore e poi data in locazione al momento della realizzazione delle parrocchia voluta in modo particolare dal Cardinal Poletti. I rapporti non sono stati sempre idilliaci ma soprattutto nell'ultimo periodo è nata un'ottima collaborazione, infatti abbiamo suore che fanno parte del coro, catechiste e oratorio.

**SOLINDO REMEDIANI** da sempre inserito nella realtà parrocchiale mette anche lui in evidenza la diminuzione del numero dei giovani.

**ANGELO CANALI** mette in risalto il nuovo vento che spira da quando è arrivato Padre Antonio, infatti abbiamo un nuovo gruppo ministranti e circa 80 ragazzi al catechismo.

**PADRE GIOACCHINO CHIAPPERINI** parroco dal 1988, ricorda che per conoscere la comunità che gli era stata affidata della appena formata nuova parrocchia fece visita a tutte le famiglie. Poi nacque una comunità neocatecumenale che però non riuscì a proseguire. Ricorda che subito nacquero tanti altri gruppi che con molta difficoltà riuscivano però a dialogare tra loro.

Invece relativamente alla CARITA' la comunità ha sempre risposto in modo lodevole, si è sempre raggiunto l'obbiettivo qualunque esso sia stato: da trovare una casa per una famiglia sfrattata a pagare le bollette scadute, la spesa per una coppia in difficoltà economica e tante altre occasioni.

**GIAMPIERO PANUCCIO** rileva la particolarità della gioventù odierna che è poco presente in Chiesa ma è assente proprio nella vita sociale. I ragazzi sono sempre più soli ricchi di cellulari e rapporti virtuali ma poveri di rapporti umani, colpa anche dei genitori che sicuramente sono mancati con la "testimonianza".

**NICOLA SEGRETO** rappresentate del gruppo dei Neocatecumenali COMUNITA' IN MISSIONE composta da 25 fratelli con 30 figli è da quest'anno impegnata in parrocchia a cui sarà affidata anche la catechesi dei ragazzi di POST CRESIMA.

IL VESCOVO risponde subito sul discorso **GIOVANI**, realtà uguale in molte parrocchie.

Dichiara che è sicuramente necessario un nuovo "paradigma educativo" per comprendere il senso della *"contemporaneità che si intreccia con la ricerca di Dio che hanno i giovani"*. È per questo che servono educatori nuovi che sappiano essere testimoni autorevoli ed empatici.

Ricorda che lo stesso card. vicario **Angelo De Donatis** ha voluto sintetizzare la necessità di incidere sugli educatori e guardare alla pastorale giovanile della Chiesa del futuro, prendendo in prestito l'immagine dell'**anfora**. Dall'esigenza di **lavorare sulle relazioni** «senza avere fretta di raccogliere i risultati», al **tempo** e alla **formazione** cercando di rispondere dalla domanda «dove mi trovo come educatore?», mettendo tutta la vita sotto la protezione dello Spirito attraverso la **preghiera**, senza dimenticare l'**ascolto**, che è prima di tutto un «atteggiamento interiore e rischia di rimanere vuoto se ci fermiamo ad una semplice indagine su cosa pensano i giovani».

Quella stessa anfora che **Maria**, prima educatrice nella fede, si accorse che era vuota di vino durante le nozze di Cana ed avvertì Gesù per non rimanere senza.

«Ella comprese la necessità del futuro. Quelle anfore sono la metafora del nostro oggi, su cui dobbiamo lavorare per recuperare l'autenticità e recuperare quel vino che darà il gusto e futuro alla fede».

L'assemblea si scioglie proprio con l'invito del VESCOVO di continuare a sorridere al PROSSIMO, esercitando le **virtù teologali** della dottrina cristiana che sono:  
**la fede, la speranza e la carità.**

Dopo la Benedizione Finale l'assemblea si scioglie alle ore 20.50.

IL SEGRETARIO

ANNA MARIA MASTRODDI

IL PARROCO

P.ANTONIO DI TUORO RCJ